

ALLEGATO TECNICO

OGGETTO: Ecologia viterbo S.r.l.– Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.. Realizzazione impianto produzione compost di qualità da raccolta differenziata rifiuti urbani- Comune di Roma Loc. Via di Casal di Selce

A. INFORMAZIONI GENERALI

Gestore	Ecologia viterbo S.r.l.
P.IVA	001469401002
Sede legale	Via Atto Tigri n°11-00197 Roma
Sede Operativa	Loc "Le Fornaci" -Viterbo
Durata	16 anni, a far data dalla pubblicazione del B.U.R.
Rappresentante legale	Pier paolo Lombardi
Referente IPPC	Prof.Ing. Gian Mario Barruchello
Categoria Attività IPPC	5.3.b.1 Allegato VIII, Parte Seconda, D. lgs. 152/2006, e s.m.i.. 5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno. b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico;
Sistema di gestione ambientale	EMAS - ISO 14001
Attività Tecnicamente connesse	<u>GESTIONE PERCOLATI E ACQUE REFLUE</u> <u>Acque meteoriche</u> - N°1 vasca di prima pioggia da 56 mc - N°1 disoleatore da 6 mc <u>Percolati di processo</u> - N°3 cisterne di stoccaggio da 40 mc/cad <u>Acque di lavaggio</u> - N°1 cisterna di stoccaggio da 30 mc <u>Acque reflue civili</u> - N°2 vasche Imhoff da 2 mc/cad <u>Trattamento aria di processo</u> - Volumetria di aria da trattare 150.560 Nmc/h

Operazioni	R13; R3
------------	---------

B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione in questione sorge su di un'area con estensione pari a 28.000 m² dei quali:

- Coperta (coperture e tettoie): 9250 m²
- Scoperta pavimentata (piazze e aree di manovra): 8400 m²
- Scoperta non pavimentata (aree verdi): 10.350 m²

L'area è individuata dai dati riportati nella seguente tabella.

Tipo di superficie	Zona E4- Agricola Seminativo 3
Numero del foglio	112
Particella	196

Ai fini del rispetto della presente A.I.A., la Ecologia Viterbo S.r.l., è chiamata ad attenersi alle seguenti condizioni generali; in particolare, dovrà:

1. prima di dare attuazione a quanto previsto nella presente A.I.A., darne comunicazione all'autorità competente, entro 30 (trenta) giorni dalla data di avvio delle attività autorizzate;
2. a far data dall'invio della comunicazione di cui al punto 1 che precede, trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, all'Autorità competente e ai comuni interessati, nonché ad ARPA Lazio, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dalla presente A.I.A., secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
3. al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
4. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
5. fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, informare immediatamente l'autorità competente e ARPA Lazio, e adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti;
6. presentare, in originale o copia conforme, entro 30 (trenta) giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione;

7. comunicare, parimenti, nei successivi 30 (trenta) giorni, all'autorità competente, ogni mutamento del gestore dell'impianto, e/o del rappresentante legale, e/o del referente IPPC;
8. comunicare all'autorità competente, prima della sua attuazione, ogni modifica progettata all'installazione in questione, ai sensi dell'art. 29 – nonies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
9. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i campionamenti e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
10. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
11. comunicare preventivamente la eventuale cessazione delle attività dell'installazione; nel qual caso, inoltre, si dovrà provvedere alla restituzione della presente A.I.A..
12. La società dovrà predisporre e inviare agli enti preposti idonei piani di emergenza come previsto dalla Legge n°132 del 01/12/2018
13. sia comunque garantita la realizzazione degli interventi costruttivi e gestionali previsti in progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei possibili impatti sia fase di cantiere che in fase di esercizio;
14. siano rispettate e puntualmente attuate tutte le prescrizioni e le indicazioni espresse nei provvedimenti delle amministrazioni ed enti richiamati nella presente istruttoria;
15. la gestione dei materiali di scavo e di riporto nonché tutte le operazioni connesse a sbancamento e movimentazione terre e rocce da scavo sia condotta secondo la normativa vigente e in modo da minimizzare gli impatti;
16. dovrà essere garantito che i macchinari utilizzati siano ubicati in aree appositamente delimitate che siano conformi agli schemi di progetto approvati e dotate di tutti i sistemi per un adeguato esercizio;
17. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti per le componenti acqua e sottosuolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'efficienza delle superfici impermeabili e dei presidi ambientali nonché all'adozione di corrette procedure necessarie ad evitare sversamenti accidentali in fase di carico e scarico e/o eventi incidentali alle attrezzature di stoccaggio dei rifiuti (serbatoi, vasche, contenitori, ecc.);
18. tutto il personale che opererà all'interno del sito sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
19. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;

20. dovranno essere adottate tutte le misure per la prevenzione dal rischio di incidenti ai sensi del D.Lgs. 81/2008.
21. nel caso che eventuali ritrovamenti archeologici possano determinare modifiche sostanziali al progetto edilizio dovrà essere trasmessa documentazione, se dovuta, all'Area V.I.A. o in alternativa alla valutazione dell'autorità competente
22. l'impianto dovrà essere realizzato e gestito in modo da garantire indipendenza funzionale e gestionale dalla limitrofa discarica per rifiuti non pericolosi;
23. i rifiuti in ingresso all'impianto e conferiti da clienti esterni previamente omologati, dovranno provenire esclusivamente da raccolta differenziata e dovranno essere, come espressamente previsto in progetto, esclusivamente quelli individuati dal punto 16.1 (rifiuti compostabili) del D.M. 5 Febbraio 1998 e s.m.i.;
24. dovrà essere verificato che il traffico dei mezzi conferitori da e per l'impianto, aggiuntivo rispetto a quello della discarica, non costituisca condizione di aggravio sul traffico locale e in termini di emissioni in atmosfera e di qualità dell'aria;
25. sia garantita l'assenza di scarichi industriali così come dichiarato in progetto;
26. dovranno essere attuati gli interventi di ingegneria naturalistica previsti in progetto mediante fascinate vive e fascinate drenanti, quale misura volta a prevenire dilavamenti delle scarpate;
27. tutti i macchinari e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali dovranno essere mantenute in perfetta efficienza e sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
28. i rifiuti solidi o liquidi di processo dovranno essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia, presso impianti esterni autorizzati;
29. non è consentito lo stoccaggio dei rifiuti nei piazzali esterni al capannone e/o in luoghi non confinati;
30. le fasi di conferimento e ricezione dovranno essere condotte in maniera tale da contenere la diffusione di polveri e odori;
31. l'esercizio dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti;
32. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle aree impiantistiche;
33. tutto il personale dovrà essere informato sui rischi che possono derivare dallo svolgimento di tutte le attività;

34. si dovrà adempiere al puntuale rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. durante tutte le fasi di esercizio, al fine di ridurre i rischi per gli addetti ai lavori.

C. ORGANIZZAZIONE INSTALLAZIONE E PROCESSO

C.1 Descrizione delle sezioni operative

Di seguito si riporta la descrizione e i dati dimensionali di ogni sezione funzionale:

- **Zona di ingresso: 827 m² (già esistente)**

Vi sono localizzate le attività di ricezione, **l'ufficio pesa** ed il **bilico** (per la pesatura e riconoscimento dei mezzi), gli **uffici amministrativi e tecnici**, nonché l'area adibita a **parcheggi**.

– **L'edificio** adibito ad **uffici tecnici/amministrativi** e servizi avrà una superficie di circa **36,5 m²**.

– **L'ufficio pesa** avrà un'area di **18,00 m²**.

Tutte le operazioni di conferimento e trattamento saranno svolte all'interno del capannone di nuova realizzazione della superficie di circa **7.800 m²**, **dove sono allocate le aree seguenti**

- **Area ricevimento rifiuti (AREE A e B)**

I camion, attraverso portoni a manovra automatizzata, la cui disponibilità è segnalata da semafori esterni gestiti dalla sala comando, entrano nella zona di scarico, eseguono le opportune manovre e scaricano in fossa il loro contenuto.

Qui scaricheranno, a seconda del carico trasportato, o nella **bussola chiusa per ricevimento rifiuti organici (AREA A)** o nella **bussola chiusa per ricevimento del verde (AREA B)**.

- **Area stoccaggio verde triturato (AREA R):**

Il verde sarà spostato con l'ausilio di una pala meccanica al cippatore che ne garantirà la riduzione volumetrica, l'area per lo stoccaggio del verde triturato è indicata in planimetria come AREA R.

- **Area FORSU pretrattata AREA P:**

La FORSU sarà spostata con l'ausilio di una pala meccanica al trituratore primario e quindi ad un vaglio stellare per la separazione di eventuali sovvalli, la FORSU pretrattata sarà stoccata nell'AREA P.

- **Area Sovvalli di ricircolo AREA O:**

I sovvalli lignei cellulosici prodotti dalla raffinazione finale potranno essere reimpiegati come strutturante nel ciclo produttivo saranno quindi stoccati nell'AREA O dedicata

- **Area miscelazione (AREA Q):**

In questa sezione (indicata in planimetria come AREA Q) i materiali precedentemente tritati e separatamente accumulati ed i sovvalli eventualmente riciclati, vengono miscelati prima di essere avviati al processo di digestione aerobica.

- **Area digestione aerobica - biocelle areate (AREA C):**

il materiale triturato e mescolato viene caricato con una pala meccanica nelle **biocelle areate** per iniziare il processo di biodigestione aerobica.

L'area ospiterà le **5 biocelle** dotate di **apposito impianto di insufflaggio e aspirazione dell'aria**, ognuna delle dimensioni di 34,00 x 6,5 m.

Nel complesso **questa sezione** occuperà una **superficie** di circa **1.105 m²**.

- **Platee di prima e seconda maturazione (AREA D)**

al termine dei giorni di biodigestione aerobica in biocella il materiale verrà spostato nella limitrofa platea di prima maturazione dell'area di 972 m² dove subirà un ulteriore processo di maturazione in circa 34 giorni. Successivamente verrà spostato nella successiva platea di seconda maturazione dell'area di 810 m², dove terminerà il processo di maturazione in circa 36 giorni.

- **Area raffinazione:**

al termine del processo di digestione il materiale viene avviato al sistema di raffinazione; questa sezione che prevede le operazioni di vagliatura e di defferrizzazione del compost.

Il ferro sarà stoccato in appositi cassoni scarrabili della volumetria di circa 20 mc (AREA H). I sovvalli verranno invece avviati ad una tarara per la separazione di plastiche indesiderate, i sovvalli di scarto potranno essere avviati direttamente a cassoni scarrabili della volumetria di circa 20 mc (AREA G2) e da qui verranno portati ad idoneo smaltimento presso impianto esterno debitamente autorizzato, quale l'adiacente discarica o altro impianto.

- **Area di stoccaggio e carico:**

attraverso una serie di nastri trasportatori il compost raffinato viene avviato alla sezione finale del processo, ovvero l'area di stoccaggio (AREA F1) della superficie di circa 85 m². Il materiale potrà essere caricato direttamente su i mezzi di trasporto o spostato tramite pala meccanica alla vicina area di stoccaggio del materiale raffinato, tale sezione (AREA F2) ha una superficie di circa **458 m²**.

Anche per i sovvalli di scarto si prevede di dedicare una zona nell'area di stoccaggio e carico (AREA G1) della superficie di circa **125 m²**.

Altri dati dimensionali rilevanti riguardano:

- **Biofiltrazione e trattamento dell'aria** : nell'area è presente anche una sezione di biofiltrazione che attraverso un sistema di aspirazione forzata convoglia l'aria delle diverse sezioni dell'impianto ai due scrubber e successivamente al biofiltro, al fine di abbattere le emissioni odorigene e le polveri, prima di rilasciarla nell'ambiente. I biofiltri saranno delle seguenti dimensioni 34,00 x 21,00 m per una superficie totale di **1.400 m²**.

- **Piazzali le strade e le aree di manovra**: che occupano una superficie totale di circa **9.250 m²**.

- **Aree a verde**: le aree destinate a verde si estendono per ca. **10.350 m²**.

Nelle aree a verde è prevista la piantumazione di specie arboree ed arbustive al fine di creare uno schermo naturale di mitigazione ambientale.

C.2 Processo

Il processo di **produzione di compost di qualità** è costituito dalle seguenti fasi:

- Linea per la triturazione-omogenizzazione rifiuti in ingresso.
- Linea di maturazione
- Linea di raffinazione compost

L'impianto occuperà circa 10 addetti, impiegati su due turni lavorativi e sarà operativo 300 gg/anno.

Al termine delle lavorazioni, tutti i residui saranno avviati allo smaltimento nella limitrofa discarica per rifiuti speciali non pericolosi o ad altro idoneo smaltimento; detti residui avranno un altro peso specifico e saranno igienizzati e privi di odori molesti

C.3 Caratteristiche impiantistiche

Operatività impianto:

Si assumono i seguenti parametri operativi di funzionamento dell'impianto:

- Giorni lavorativi per settimana: 6 g/settimana
- Turni giornalieri: 2 turni
- Ore di funzionamento impianto per turno: 6 h/turno
- Esercizio impianto: 300 g/anno
- Ore di funzionamento minimo: 3600 h/anno

Potenzialità impianto:

L'impianto è stato progettato per **una potenzialità in ingresso complessiva di 100 t/g** così ripartita:

- Residui organici 80 t/g
- Residui ligneo cellulosici 20 t/g

Totale 100 t/g

L'impianto sarà in grado di accettare e trattare diverse tipologie di scarti ad elevata natura organica e cioè:

- Residui organici provenienti da raccolta differenziata
- Residui ligneo cellulosici

Dati operativi dell'impianto

I dati di partenza per il dimensionamento delle diverse aree sono costituiti dai quantitativi giornalieri di materiale trattato, e di conseguenza del volume giornaliero di rifiuti immesso all'impianto:

Le tonnellate giornaliere di rifiuti in ingresso sono: 100 t/g

Di cui:

- Residui organici 80 t/g

Tali rifiuti dopo una prima vagliatura subiranno una riduzione del peso di circa il 9% che corrispondono a circa 7 t/g

- Residui ligneo cellulosici 20 t/g

A tale quantitativo, oggetto di autorizzazione, va sommata una percentuale di materiale di ricircolo, ovvero materiale ligneo cellulosico che alla fine del processo di raffinazione del compost viene reintrodotta con la funzione di strutturante nella fase di miscelazione:

- Ricircolo materiale ligneo cellulosico 8 t/g
-

Le tonnellate totali avviate giornalmente alla fase di bioossidazione accelerata in biocella saranno quindi 101 t/g

Considerando un peso specifico desunto da letteratura rispettivamente di:

- Residui organici circa 0,75 t/ m³
- Residui ligneo cellulosici circa 0,50 t/ m³

Miscela di materiale da avviare a compostaggio.

In base alle stime sopra riportate si avrà quindi giornalmente in ingresso una miscela di materiale composto mediamente:

- Residui organici 97,33 m³/g

- Residui ligneo cellulosici 40.00 m³/g
- Ricircolo materiale ligneo cellulosico 16.00 m³/g
- Volume totale 153,33 m³/g

35. Saranno adottate le seguenti procedure operative sui rifiuti in ingresso all'impianto. I rifiuti conferibili in impianto saranno omologati secondo una procedura standardizzata che prevedrà l'acquisizione delle seguenti informazioni:

- dati del conferente - produttore- trasportatore
- analisi chimico fisica del rifiuto e sua classificazione.
- scheda descrittiva del rifiuto
- dichiarazione di non pericolosità del rifiuto
- quantità in conferimento.

Prima che avvenga la miscelazione dei rifiuti organici e del verde, la partita/lotto di rifiuti organici da utilizzare sarà caratterizzata relativamente al tenore in metalli pesanti ed al contenuto in sostanza organica.

- Il verde triturato verrà analizzato ad ogni cambio di stagione.
- Sulla base dei referti analitici, si stabiliranno i rapporti di miscelazione tra organico e verde, rapporti che dovranno garantire l'equilibrio della composizione, soprattutto per quanto riguarda l'umidità e il rapporto tra sostanze ad alto contenuto azotato e materiali prevalentemente lignocellulosici, in modo da ottimizzare la specifica tecnologia impiegata gestendo il prodotto da compostare

36. Il mix di alimentazione per la formulazione del compost dovrà rispettare gli intervalli di composizione di seguito riportati:

- FORSU (20 01 08 – 20 03 02) dal 60% al 100%
- Rifiuti biodegradabili di giardini e parchi (20 02 01) da 0 al 20%
- Altri rifiuti verdi (03 01 01, 03 03 01, 15 01 03) da 0 al 20%
- Altri organici da 0 al 5%

37. Il materiale parzialmente compostato non potrà essere ricircolato in biocella. Il ricircolo sarà possibile solo il riutilizzo di compost maturo in aggiunta ai rifiuti in ingresso

38. Il rifiuto in ingresso dovrà presentare impurità totali inferiori al 10% intese come metalli, plastiche e altri materiali non compostabili.

39. La tecnologia applicata al processo di bioossidazione dovrà consentire di monitorare in real-time i seguenti parametri:

- temperatura dell'aria di mandata
- temperatura dell'aria di ricircolo
- temperatura del materiale
- percentuale di ossigeno
- umidità interna alle biocelle

40. I parametri monitorati in continuo saranno registrati dal PLC e verrà fornito un report con le medie mensili agli enti di controllo come indicato nel PMeC.

41. La tecnologia applicata al processo di maturazione dovrà consentire di monitorare i seguenti parametri ove possibile in real-time e/o comunque con frequenze stabilite dal PMeC:

- Temperatura dell'aria di mandata
 - Umidità interna
 - Temperatura del materiale
 - Percentuale di ossigeno
 - Stabilità biologica/IDR
 - Presenza inquinanti
42. In merito agli stoccaggi, questi vengono rappresentati nelle schede AIA B.12 e B.13 e alla tavola B11 "Planimetria Aree e flussi" che diventano parte integrante del presente provvedimento
43. Non saranno previsti stoccaggi intermedi di materiale in uscita dalle biocelle che sarà direttamente spostato nella platea di maturazione

D. CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI REALIZZAZIONE

Ai fini della realizzazione del progetto definitivo approvato con la presente A.I.A., la Società Ecologia Viterbo S.r.l.. dovrà avere cura di:

44. realizzare l'intervento in conformità degli elaborati relativi al progetto definitivo approvato con la presente A.I.A., nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, e igienico sanitaria;
45. le opere di progetto dovranno essere realizzate entro 5 (cinque) anni dalla data di pubblicazione sul BURL della pronuncia di compatibilità di cui alla determinazione dirigenziale n° G15255 19/12/2016, salvo eventuali proroghe concesse dalla competente Area Regionale di VIA
46. In fase di cantierizzazione, dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi costruttivi previsti nel progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei potenziali impatti
47. Le attività previste non dovranno produrre aumenti della torbidità delle acque di scarico provenienti dal dilavamento delle superfici del cantiere, adottando a tal fine tutte le misure di contenimento fisiche e gestionali;
48. L'innalzamento delle polveri derivante dal transito e dalla movimentazione dei mezzi pesanti all'interno delle aree operative dovrà essere minimizzato mediante
- Contenimento della velocità dei mezzi
 - Utilizzo dei mezzi con emissioni acustiche e di scarico a norma
 - Velocità ridotta all'interno dell'area di impianto
 - Protezione di eventuali cumuli temporanei di inerti e sabbie mediante barriere fisiche antivento
49. realizzare le aree deputate al pretrattamento e alla biossidazione accelerata:
- a. al chiuso;
 - b. con pavimento in calce struzzo impermeabilizzato;
 - c. dotarle di aspirazione e trattamento dell'aria esausta;
 - d. dotarle di sistemi di raccolta del percolato;
50. realizzare tutte le linee di selezione meccanica:
- all'interno di capannoni chiusi;

- in aree dotate di sistemi di copertura;
51. dotare tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta acque;
 52. dotare le aree operative, la sala controllo e la bussola di scarico di un sistema di aspirazione e trattamento dell'aria in grado di garantire 4 ricambi/ora
 53. in corrispondenza dei tratti della viabilità dove sono presenti abitazioni dovrà comunque essere imposta una ridotta velocità dei mezzi di trasporto da e verso l'impianto;
 54. siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;

E. DIAGRAMMA DI FLUSSO ATTIVITÀ

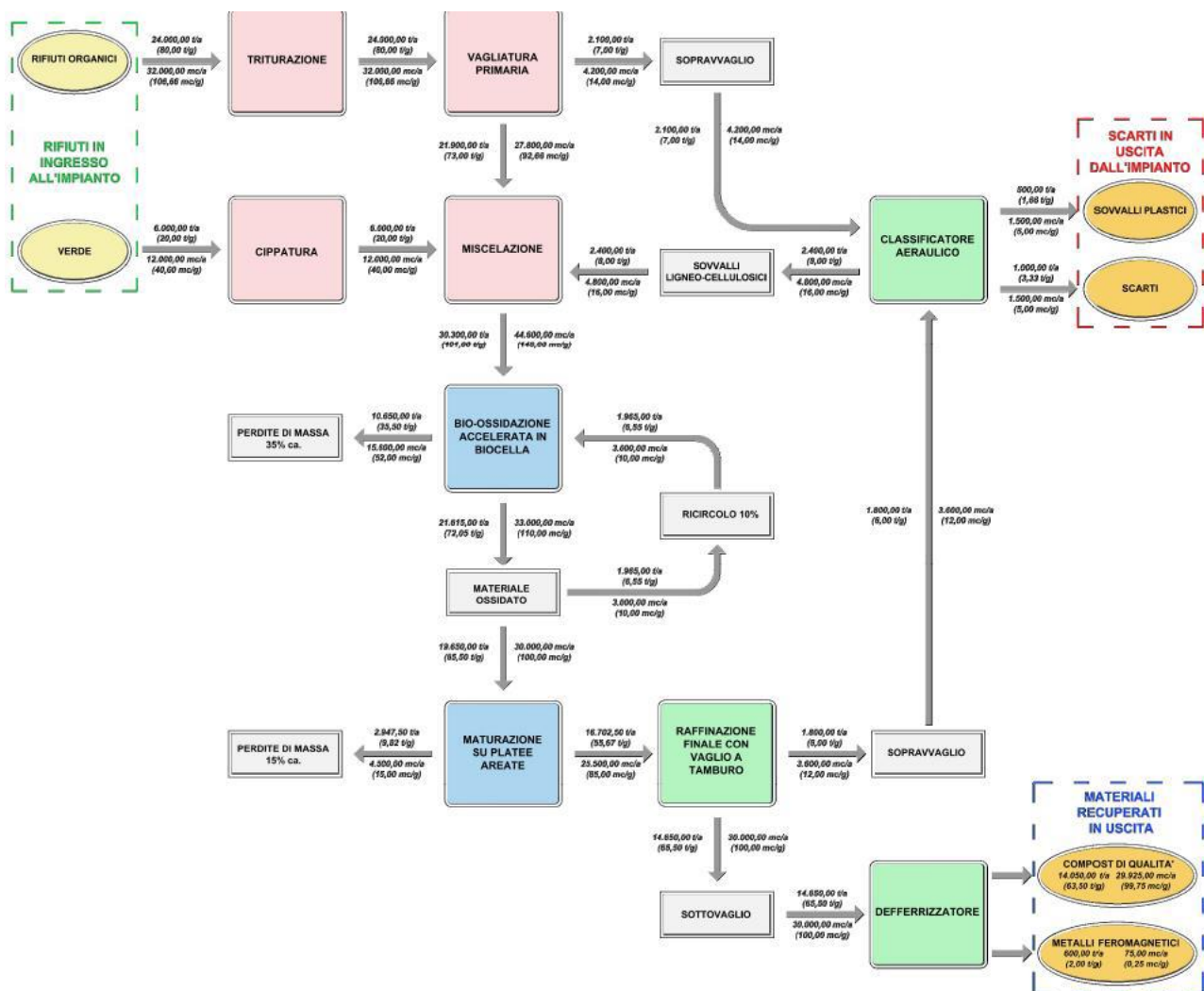
Presso l'installazione in questione si svolgeranno attività IPPC riconducibili al punto:

5.3.b.1 Allegato VIII, Parte Seconda, D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

- 1)** trattamento biologico;



Le fasi del processo e lo schema riportati negli elaborati "T.09/A.25.a- Schemi a blocchi" diventano parte integrante del presente provvedimento

F. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI

a. Operazioni di gestione autorizzate

R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

a. Rifiuti autorizzati in ingresso

La Ecologia viterbo S.r.l.. è autorizzata ad accettare in ingresso i rifiuti non pericolosi riportati nella seguente tabella

020102	scarti di tessuti animali
020103	scarti di tessuti vegetali
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020403	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
030199	rifiuti non specificati altrimenti
030301	scarti di corteccia e legno
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
040107	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
040221	rifiuti da fibre tessili lavorate
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
100102	ceneri leggere di carbone
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
100115	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
150101	imballaggi in carta e cartone
150103	imballaggi in legno
150203	Materiali filtranti provenienti dalle opere di manutenzione del biofiltro presente in impianto - Materiale filtrassorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
190605	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
190606	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
191207	Cippato proveniente dalla manutenzione del biofiltro presente in impianto - legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
200101	carta e cartone

200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
200201	rifiuti biodegradabili da parchi e giardini
200302	Rifiuti dei mercati

b. Quantitativi autorizzati

Presso l'installazione in questione, la Ecologia viterbo S.r.l. potrà gestire i rifiuti riportati nella tabella precedente e autorizzati in ingresso nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi.

- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base annua, intesa come capacità di rifiuti autorizzati in ingresso: ≤ 30.000 tonnellate
- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base giornaliera, intesa come capacità di trattamento (R3): ≤ 120 tonnellate (153.5 mc/giorno con una densità max di 750 kg/mc=circa 116 ton)
- Quantitativo massimo di rifiuti da poter accettare con operazione di recupero (R13): ≤ 100 ton
- Quantità massima stoccaggio istantaneo autorizzata (R13): $\leq$ (stoccaggio forsu 780.50 x 500 kg/mc = 390ton) + (stoccaggio verde 280 x700 kg/mc= 196 ton) TOTALE 586 ton
- La capacità di produzione di compost da progetto è di 14.050,00 t/anno pari a 46.83 ton/giorno

G. CONDIZIONI DA RISPETTARE PER UNA CORRETTA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

Al fine di una corretta gestione dell'installazione, la Ecologia viterbo S.r.l. dovrà:

55. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria G-09/B22
56. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione;
57. organizzare lo stoccaggio dei rifiuti, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo mediante apposizione di idonea cartellonistica identificativa.
58. al fine dello stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento effettuate in impianto, rispettare le condizioni previste dal "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
59. destinare i rifiuti autoprodotti presso installazioni adeguatamente autorizzate, secondo l'ordine di priorità stabilito nella gerarchia dei rifiuti, privilegiando, ove possibile, il recupero degli stessi;
60. effettuare una pulizia regolare delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;

61. effettuare un lavaggio regolare di:
 - a. piazzali e gli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito;
 - b. le superfici e apparecchiature di lavoro;
62. garantire che i contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, e siano realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
63. coprire i contenitori posti all'esterno delle tettoie, qualora contenenti rifiuti/materiali soggetti a possibile dispersione, con appositi teli al fine di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici, che potrebbero causare la dispersione degli stessi;
64. garantire che le operazioni di travaso o svuotamento, avvengano in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze;
65. qualora le operazioni di movimentazione dei rifiuti siano eseguite da operatori su pala meccanica, ragno o gru a ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
66. in particolare, in caso di movimentazione dei rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata, avere cura di realizzare tutte le aree di manovra in calcestruzzo corazzato;
67. avere cura che non siano effettuate, da parte degli operatori, operazione di cernita manuale sui rifiuti;
68. avere cura di prevedere adeguati accorgimenti, al fine di impedire la fuoriuscita di rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti;
69. ottemperare a quanto prescritto dal D. lgs. 81/2008, e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavori;
70. rispettare la normativa vigente in ambito di sicurezza antincendio;
71. identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione secondo i dettami della Delibera ANPA n°61/2019 e smi, individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando, il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari, ecc.)
72. avere cura che il processo autorizzato sia condotto in modo da assicurare:
 - a. il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico-fisiche delle matrici organiche di partenza;
 - b. il controllo della temperatura di processo;
 - c. un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa;
73. avere cura di garantire una durata del processo di compostaggio non inferiore a 90 (novanta) giorni, comprendenti la prevista fase di bioossidazione accelerata durante la quale viene assicurato un

apporto di ossigeno alla massa mediante rivoltamento e/o aerazione, seguito da una fase di maturazione in cumulo. La temperatura deve essere mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55°C;

74. garantire che, la fase di stoccaggio delle matrici e la fase di bio-ossidazione accelerata avvengano in ambiente confinato, ottenibile anche con coperture o paratie mobili, per il contenimento di polveri e di odori il cui controllo deve essere garantito tramite idonee misure e sistemi di abbattimento
75. assicurare il contenimento di polveri durante l'eventuale fase di triturazione; le fasi di stoccaggio delle matrici, di bio-ossidazione accelerata, di post maturazione e di deposito del prodotto finito devono avvenire su superfici impermeabilizzate, dotate di sistemi di drenaggio e di raccolta delle acque reflue di processo, da inviare a depurazione o da riutilizzare nel ciclo di compostaggio;
76. effettuare le attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti utili al processo autorizzato, all'interno del previsto capannone;
77. aver cura di non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in particolare:
 - emissioni di polveri;
 - emissioni di sostanze odorigene;
 - emissione di rumori;
 - scarichi liquidi;
 - produzione di rifiuti;
78. effettuare campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata;
79. porre particolare attenzione ai liquidi circolanti dagli impianti di trattamento dell'aria, affinché venga garantita un'efficace operazione di depurazione
80. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale, al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
81. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
82. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
83. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate.
84. In riferimento ad eventuali materiali non conformi alle specifiche previste dal D.Lgs 75/2010, il rifiuto prodotto sarà gestito con il CER 190503, stoccato in area individuata allo scopo e smaltito in impianti autorizzati.
85. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà essere rigorosamente confinata all'interno delle aree destinate

all'attività di trattamento e recupero di rifiuti rappresentate in progetto;

86. dovranno essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia in tutte le fasi di esercizio dell'impianto; dovrà essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti; dovrà altresì essere evitata, attraverso la corretta gestione delle fasi di lavorazione impiantistica, l'emanazione di emissioni odorigene e polveri;
87. le aree di stoccaggio adibite alle operazioni di recupero, dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica indicando il tipo di rifiuto in ingresso e in uscita, codice CER, indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
88. le fasi di conferimento e ricezione dovranno essere condotte in maniera tale da contenere la diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
89. i portoni dell'impianto dovranno rimanere aperti per il tempo strettamente necessario alle operazioni di scarico; in ogni caso durante l'apertura dovrà essere garantito il mantenimento in depressione;
90. i rifiuti in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati nelle apposite aree dedicate;
91. si dovranno adottare tutte le misure e le precauzioni affinché non si verifichi lo spargimento di materiale aerodisperso dalle aree di gestione dei rifiuti;
92. l'impianto dovrà essere dotato di tutti i presidi ed impianti antincendio idoneamente predisposti per le attività di gestione dei rifiuti;
93. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, produzione di polveri, emissioni in atmosfera, ecc., attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la predisposizione di opportuni accorgimenti antipolvere e di abbattimento;
94. le emissioni acustiche in fase di esercizio dovranno essere mantenute al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente;
95. dovrà essere garantita la realizzazione e l'esercizio del sistema di monitoraggio integrato di tutte le fasi del processo e di tutti i principali parametri previsti in progetto;
96. tutti i macchinari e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza e sottoposti a periodici interventi di manutenzione come previsto nel PMeC;
97. dovrà essere mantenuta in piena efficienza la pavimentazione e l'impermeabilizzazione di tutte le aree impiantistiche;
98. dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione a verde previsti in progetto che comunque dovranno assicurare un'idonea sistemazione e compensazione naturalistica mediante l'utilizzo di essenze arboree e arbustive tipiche dei luoghi;
99. sia effettuata regolare manutenzione delle opere a verde utilizzando fertilizzanti naturali e ammendanti organici;

100. in ogni caso deve essere prevista e attuata la massimizzazione del recupero delle acque meteoriche provenienti dalle coperture e delle acque di seconda pioggia prive di inquinanti per tutti gli utilizzi impiantistici (antincendio, lavaggi, irrigazione, ecc.) al fine della salvaguardia della risorsa idropotabile;
101. l'impianto dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle opere elettromeccaniche, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
102. le operazioni di stoccaggio dei rifiuti destinati al trattamento dovranno avvenire nel pieno rispetto delle previsioni progettuali, in particolare dovranno essere presi tutti gli accorgimenti necessari atti a garantire il contenimento delle emissioni odorose e dei colaticci;
103. dovranno essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia in tutte le fasi di esercizio dell'impianto; dovrà essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti; dovrà altresì essere evitata, attraverso la corretta gestione delle fasi di lavorazione impiantistica, l'emanazione di emissioni odorigene;
104. i portoni dell'impianto dovranno rimanere aperti per il tempo strettamente necessario alle operazioni di scarico; in ogni caso durante l'apertura dovrà essere garantito il mantenimento in depressione;
105. le caratteristiche del compost prodotto dovranno rispettare i parametri previsti dal D.Lgs 75/2010 e dall'Allegato 2 del DM Politiche Agricole 10/07/2013.
106. Se i criteri di cui al punto precedente non fossero rispettati, si potrà procedere al riprocessamento del materiale ove tecnicamente ed economicamente fattibile e se ciò non fosse possibile, il rifiuto verrà conferito ad impianti esterni con il codice EER 190503
107. dovrà essere messo a dimora a ridosso della recinzione di tutta l'area impiantistica un rampicante sempreverde di pari altezza;
108. dovrà essere garantita la realizzazione di fasce di mitigazione vegetazionale dell'altezza minima di 3 m lungo tutto il perimetro dell'area dell'insediamento impiantistico verso le aree circostanti, viabilità ed ambienti naturali; tali fasce vegetazionali dovranno essere realizzate attraverso l'utilizzo di essenze coerenti con i caratteri vegetazionali dei luoghi e costituite da specie arboree, arbustive e cespugli, possibilmente odorose;

L. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il maggior problema di impatto ambientale conseguente alla realizzazione di un impianto di trasformazione in compost è indubbiamente rappresentato dal potenziale sviluppo di odori.

Per risolvere questo problema occorre innanzitutto agire su tutte le variabili che intervengono:

stoccaggio e miscelazione dei materiali da trasformare in compost, movimentazione dei materiali, gestione operativa del sistema di compostaggio, aspirazione e convogliamento dell'aria esausta, organizzazione degli spazi di lavoro, etc.

L'impianto di compostaggio proposto è corredato di tutta una serie di presidi di tutela ambientale per ottenere il minimo impatto negativo sia sull'ambiente interno di lavoro che sull'ambiente circostante all'impianto.

Le sezioni potenzialmente fonti di emissione odorigene sono principalmente:

- la zona di ricevimento;
- le apparecchiature pretrattamento e di raffinazione;
- le aree di bio-digestione e maturazione;

Solo dopo che la frazione organica viene sottoposta al processo di bio-digestione si ha una graduale riduzione delle emissioni odorigene.

Perché ciò avvenga è però necessario che le condizioni di maturazione (temperatura, umidità, tempo di permanenza, rapporto C/N, concentrazione di ossigeno) siano mantenute entro intervalli ben definiti.

La presenza di polveri e odori verrà drasticamente contenuta mediante l'installazione di appositi sistemi per la captazione e l'abbattimento degli inquinanti, sistemi costituiti essenzialmente da scrubber e da unità di biofiltrazione (per gli odori e per le polveri) secondo quanto previsto nella Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e dalle prescrizioni al riguardo presenti nel piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio.

Nell'impianto in oggetto al fine di ridurre la dispersione di molecole odorigene pericolose e/o fastidiose saranno attuate le seguenti misure preventive:

Lo svolgimento di tutte le operazioni sui materiali saranno effettuate in locali chiusi e separati tra loro come: lo stoccaggio di materiale in ingresso; il pretrattamento, la bioossidazione accelerata, la maturazione; lo stoccaggio di materiale in uscita;

- I locali in cui si svolgeranno le varie operazioni sui materiali saranno dotati di sistema di areazione forzata in depressione. Il bilancio complessivo tra arie immesse ed estratte dalle sezioni di compostaggio attivo sarà negativo;
- Le arie esauste provenienti dai locali di lavorazione saranno tutte riciclate per alimentare l'areazione forzata della fase di fermentazione aerobica in biocella e in aia di maturazione.
- L'aria sarà trattata con appositi sistemi di abbattimento, scrubber e biofiltri, prima di essere reimpressa nell'ambiente. Di seguito sono riportati altri accorgimenti adottati nell'impianto per la prevenzione e riduzione degli odori.
- Adozione di sistemi chiusi (biocelle areate) nelle prime fasi di fermentazione
- Le operazioni con elevato potenziale di formazione di particolato, soprattutto quelle a carico del compost finito, saranno comunque condotte in ambiente chiuso.
- Il numero di ricambi dell'intero volume d'aria delle strutture chiuse e poste in depressione non deve essere inferiore a 2,5 ricambi/ora; nel caso di presenza, non saltuaria, di personale all'interno delle predette strutture devono essere previsti almeno 4 ricambi/ora.

Nell'impianto in oggetto è previsto l'uso di un biofiltro atto ad abbattere principalmente le emissioni odorigene e, contestualmente all'impiego di 4 scrubber, ridurre le emissioni pulverulente.

Per quanto riguarda le emissioni pulverulente le sezioni da cui si prevedono maggiori apporti sono quelle di ricezione del materiale ligneo cellulosico e della sua fase di triturazione, nonché le fasi finali di raffinazione del compost dato che il materiale perdendo umidità presenta una maggiore quantità di polveri.

Per quanto riguarda le sezioni di ricezione e pretrattamento dei Rifiuti da raccolta differenziata e delle varie fasi di bio-ossidazione e maturazione, date le caratteristiche ad elevata umidità del materiale lavorato in queste fasi non sono previste grandi quantità di polveri.

Per mantenere gli ambienti di lavoro salubri ed evitare la dispersione incontrollata di arie esauste nell'ambiente, si provvederà al costante ricambio dell'aria dei fabbricati.

109. La società dovrà rispettare le periodicità e i parametri riportati nel PMeC così come aggiornato a seguito del recepimento delle prescrizioni della presente Installare allarme di bassa temperatura per il biofiltro- Emissione E1
110. Provvedere alla messa in esercizio e a regime degli impianti, secondo le procedure previste ai sensi dell'art. 269, comma 6, del D. lgs.152/2006, e s.m.i.; in particolare, si dovrà:
 - a. comunicare all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio, con un anticipo di almeno 15 (quindici) giorni la messa in esercizio dell'installazione in questione;
 - b. il periodo tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti dovrà avere una durata pari a 30 (trenta) giorni;
 - c. effettuare, in due giorni non consecutivi, nei primi dieci giorni di marcia controllata degli impianti a regime, il campionamento delle emissioni
 - d. trasmettere i dati relativi ai suddetti campionamenti all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio;
111. tenere presso l'installazione in questione appositi registri, redatti secondo i modelli riportati nell'allegato VI alla parte V del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., con pagine numerate e vidimate dall'A.S.L. territorialmente competente, a firma e cura del responsabile dell'impianto, da tenere a disposizione di ARPA Lazio, dove andranno annotati:
 - a. i dati relativi ai controlli analitici previsti nell'autorizzazione
 - b. ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria, straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione dell'impianto produttivo);
 - c. la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sui sistemi di contenimento delle emissioni;
112. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni possibili;
113. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;
114. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;

115. garantire che, il materiale di riempimento selezionato presenti un basso assorbimento di acqua e buone capacità di resistenza all'attacco batterico, anche in condizione di temperatura e umidità elevate;
116. garantire che il mezzo filtrante sia supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
117. sostituire il mezzo filtrante quando inizia a deteriorarsi, impedendo il regolare passaggio dell'aria,
118. gli interventi di manutenzione ordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati in giorni in cui le condizioni meteorologiche favoriscono la dispersione;
119. garantire, in caso di interruzioni nell'esercizio degli impianti di abbattimento la fermata delle operazioni che danno luogo alle emissioni relative;
120. Il sistema e le tempistiche di insufflazione durante la fase di compostaggio dovranno essere definite in base alle caratteristiche del materiale in fase di maturazione e della tecnologia specifica adottata. Il gestore garantirà il rispetto dei limiti delle emissioni e delle grandezze previste dall'atto autorizzativo.
121. La bussola di conferimento dovrà essere dotata di doppi portoni di chiusura rapida

122. garantire l'accessibilità alle prese di misura e di campionamento degli effluenti in modo da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissioni stabiliti con la presente A.I.A., garantendo al contempo il rispetto delle norme di sicurezza dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro.
123. sia costantemente monitorata l'efficienza dei sistemi di abbattimento e di tutte quelle parti soggette ad usura che costituiscono il sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera;

M. AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO IN CORPO IDRICO

I flussi che verranno a crearsi durante l'operatività dell'impianto saranno :

- acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici;
- acque meteoriche provenienti dai piazzali scoperti e dalle aree di viabilità;
- acque reflue civili;
- percolato e acque di lavaggio del capannone;
- Colaticci e condense dell'impianto di aspirazione e trattamento dell'aria ed acqua di lavaggio degli scrubber

Le specifiche sono contenute nella **Tav. T 12. – Planimetria rete acque meteoriche** che è da considerarsi parte integrante del presente provvedimento

124. Le acque di lavaggio delle pavimentazioni I rifiuti saranno gestite secondo il rispetto dei limiti temporali ovvero saranno raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento con cadenza almeno trimestrale con codice EER 161002
125. I rifiuti con Codice EER 190802 e 190810 prodotti dal trattamento delle acque di prima pioggia, saranno prelevati direttamente dalle vasche di trattamento mediante autobotte e smaltiti presso impianti esterni
126. Tutti i mezzi potranno essere sottoposti a lavaggio solo nelle aree del capannone e acque raccolte da idonea rete saranno stoccate in cisterna dedicata
127. Gli impianti di fitodepurazione dovranno essere gestiti come previsto dalla DGR 219/2011 punto 2.4

N. RIFIUTI PRODOTTI

16 10 02	Percolati di processo
16 10 02	Condense biofiltro, acque scrubber e colaticci
16 10 02	Acque di lavaggio capannoni
19 12 02	Metalli
19 05 01	Scarti di lavorazione
19 08 02	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di prima pioggia (dissabbiatore)

19 08 10*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di prima pioggia (disoleatore)
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche
08 03 18	Toner per stampa esauriti
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
16 01 07*	Filtri dell'olio
19 12 07	Cippato del biofiltro
16 02 16	Componenti rimosse
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti e indumenti protettivi
15 02 01	Imballaggi in plastica
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
16 06 01*	Batterie al piombo
16 06 04	Batterie alcaline
19 05 03	Compost fuori specifica

O. DIFESA SUOLO E TUTELA ACQUE

Al fine di controllare la qualità delle acque sotterranee, si prevede l'utilizzo dei 27 pozzi preesistenti (realizzati per il monitoraggio della discarica limitrofa), a questi saranno aggiunti 2 pozzi di nuova realizzazione Pz-A e Pz-B distribuiti nel sito come indicato nella **Tav. T. 15 – Planimetria monitoraggio ambientale** che diventa parte integrante del presente atto. I Nuovi Pozzi Pz-A e Pz-B saranno collocati all'interno del perimetro dell'impianto a monte idraulico rispetto al verso di falda. Con tale disposizione si avrà la possibilità di intercettare le eventuali perdite da qualsiasi punto dell'impianto queste provengano.

128. Così come prescritto nella determina G11530 del 03/09/2019, prevedere un supplemento di indagine in merito alle acque di falda da parte di ISPRA-CNR anche in virtù delle risultante rappresentate all'interno della relazione Geologica integrativa al parere VIA del Maggio 2013 a firma del Dott. Manara.
129. proteggere, una volta realizzato, i previsti piezometri, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idonei manufatti fuori terra dotati di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno alla boccapozzo.

P.. RUMORE

130. dovrà essere garantita l'adozione degli accorgimenti previsti in progetto in relazione alla componente rumore e vibrazioni ovvero utilizzo di apparecchiature intrinsecamente silenziose, applicazione di rivestimenti e carenature, posizionamento dei macchinari su supporti antivibranti e/o lubrificati, utilizzo di griglie fonoassorbenti per prese d'aria esterne (motori), completa chiusura degli edifici, impiego di portoni ad apertura/chiusura rapida

131. nell'esercizio delle attività autorizzate con la presente A.I.A., evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
132. rispettare, in fase di realizzazione delle opere, nonché in fase di esercizio delle attività autorizzate, i limiti previsti per la classe acustica (III) nella quale ricade l'area d'intervento in questione, secondo il vigente piano di zonizzazione;
133. tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
134. realizzare ex-post opportuni rilievi fonometrici, ad impianto costruito, che consentiranno di determinare il livello di potenza sonora per l'intero stabilimento sia ponderato che non ponderato e con composizione spettrale non ponderata in bande d'ottava. Qualora i risultati dei rilievi e dei corrispondenti calcoli fornissero indicazioni della necessità di correzione, verranno implementati i necessari presidi di prevenzione.
135. la Società proponente dovrà monitorare le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;

Q. GARANZIE FINANZIARIE AI SENSI DELL'ART 208, COMMA 11, LETTERA g

L'efficacia del presente atto è subordinata alla presentazione, prima dell'avvio dell'esercizio delle previste garanzie finanziarie, così come stabilito dal D.lgs. 152/2006 art. 29 sexies comma 9-septies e secondo le modalità richiamate nella D.G.R. 239/2009, come modificata in base alla DGR n. 5 del 17/01/2017, fino all'ammontare dell'importo di € 157.500 per effetto della riduzione al 50% per la certificazione EMAS e per una durata pari a quella stabilita nell'atto medesimo

R . CONDIZIONI GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

La Ecologia viterbo S.r.l., dovrà

136. all'atto della cessazione dell'attività, attuare quanto previsto ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
137. evitare qualsiasi rischio di inquinamento, al momento della cessazione definitiva delle attività;
138. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto, e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;
139. provvedere, in ogni caso a:

- lasciare il sito in sicurezza;
- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
- comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, all'Autorità competente, al Comune di Viterbo e ad ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto da parte dell'Autorità competente, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

140. alla fine dell'esercizio dell'impianto dovranno essere avviate le attività di dismissione e recupero naturalistico dell'area, al fine di restituire all'area le caratteristiche morfologiche e vegetazionali originali, mediante rimozione dei macchinari, dei fabbricati e di tutti gli altri allestimenti a servizio dell'impianto, smontaggio e avvio allo smaltimento e/o recupero delle reti di servizio, decorticazione dei piazzali ed avvio al trattamento e/o al recupero, demolizione strutture in cls (piattaforme di fondazione etc) ed avvio allo smaltimento e/o al recupero, recupero finale in accordo con la sistemazione geomorfologica delle aree della limitrofa discarica;
141. non dovrà essere consentita alcuna riconversione ad usi produttivi diversi da quelli previsti nel presente progetto;
142. eventuali modifiche o estensioni riguardanti l'impianto in argomento e non specificatamente previste nel presente progetto, dovranno seguire il relativo iter procedimentale di cui al D.Lgs. 152/2006 conformemente a quanto disposto dagli Allegati III e IV;

Il Direttore